

(2007) *Sans Papier. Ontologia dell'attualità*, Roma, Castelvecchi, pp. 233

I pareri dei lettori su Internetbookshop

Enrico (15-05-2007)

Cosa non sospetteremmo mai sia senza carta? Ovvio, un libro. Cosa dire allora di un libro che si intitola "senza carta"? Una *contradictio in adiecto*. Acquisto il libro di Maurizio Ferraris, *Sans papier*, pago con il bancomat, cioè con moneta sans papier, la commessa mi consegna due scontrini di carta, quello del bancomat e quello del registratore di cassa. La spiegazione di questa duplicazione della carta di fronte alla moneta non di carta me la darà poi il libro. Una delle tesi centrali è infatti quella che l'epoca *sans papier* cancella la carta ma non la scrittura, non l'iscrizione.

Questo libro contiene due livelli, uno *pop*, quello che prende in esame gli oggetti tecnologici quotidiani, la *pen drive* della copertina, ed uno alto, quello della teoria ontologica degli oggetti fisici, sociali e ideali. I due strati si intrecciano e sovrappongono nel testo senza renderlo mai pesante o accademico, nonostante affronti temi decisivi per l'attualità, e per l'ontologia, come immigrazione, globalizzazione e intercettazione. Sono questi i temi che compongono le tre dissertazioni del volume.

Tra le cose che Ferraris ha ereditato da Derrida c'è il tratto umoristico. È una affermazione che può sorprendere, ma a me Derrida ha fatto spesso anche ridere scoperchiando paradossi ed esibendo impensati. Ed anche Ferraris è uno dei pochi filosofi che fanno, anche, sorridere. Lo dico con grande rispetto e senza alcun intento derisorio. Per fugare i dubbi aggiungo che se qualcuno mi fa pensare e contemporaneamente sorridere mi offre un servizio migliore di chi mi fa semplicemente pensare. Osservate per esempio il citazionismo distorto dei titoli dei paragrafi: si va dallo heideggeriano "Essere e stampa", al bergsoniano "Moneta e memoria", al derridiano "Il call center di Platone". Citare e distorto, disossare il significato fino a farlo apparire completamente altro da quello che è e pur sempre comunque plausibile, è questo che faceva Derrida, è questo che fa Ferraris.

Voto: 5 / 5